

ECONOMIA

Una Csr da core business

Il 20 e 21 gennaio si tiene a Roma il VI forum Abi sulla responsabilità sociale

di **Andrea Di Turi**

■ La crisi è figlia di un modo d'intendere l'attività bancaria fatalmente attratto dagli iperprofitti di breve periodo e sempre più slegato dall'economia reale? Se è così proprio dalle banche ci si attende un cambio di passo nel senso della responsabilità sociale.

Le banche italiane, per la verità, hanno sposato molto meno di quelle anglosassoni modelli di business incentrati sulla finanza derivata, ma anche per loro è il momento di dimostrare che le frequenti dichiarazioni in materia di responsabilità si traducono in fatti concreti, integrando in ogni aspetto dell'attività, dall'ultima operazione allo sportello alle delibere dei consigli di amministrazione, l'attenzione alle persone e all'ambiente. Occasione propi-

zia è la sesta edizione del Forum Csr in programma a Roma il 20-21 gennaio, organizzato da Abi - Associazione bancaria italiana, uno dei più importanti appuntamenti per la corporate social responsibility in Italia (informazioni su www.abieventi.it). Non è un caso se il titolo scelto quest'anno è "Csr e core business aziendale: un'integrazione che dà valore" (da segnalare anche, nel corso della prima giornata il quarto convegno nazionale di Csr Manager Network Italia intitolato "Sostenibilità e gestione delle persone: un'alleanza possibile"). È questo il nodo: il business che ci ha portati sull'orlo dell'abisso non va insieme con un progetto di futuro sostenibile, dunque c'è la necessità ineludibile di delineare un nuovo modello, che tenga conto di principi non solo economico-finanziari ma an-



che non-finanziari per stabilire quali siano gli obiettivi desiderabili, che non possono più essere solo le stock option o gli esorbitanti bonus dei manager legati unicamente al corso dei titoli azionari, e le modalità più corrette per raggiungerli.

Non si parte, comunque, da zero: in Italia il credito è stato il primo settore, ad esempio, ad elaborare un modello di bilancio sociale. E sono ormai numerose le manifestazioni, fra cui il Premio banche e territorio di Aifin o il Green globe banking award, che promuovono buone pratiche. Ma l'uomo della strada resta scettico. E basta fare un giro su alcuni siti d'informazione critica (www.vizicapitali.org, www.banchearmate.it, www.banktrack.org, www.banksecrets.org, www.impreseallasbarra.org) per verificare come questa diffidenza sia tutt'altro che immotivata.

